

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790 del 29/12/1988

Direttore Responsabile:
Franco Natali



IMPRESA TOSCANA

n. 2

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

Gli studi, le analisi economiche e le iniziative del Sistema camerale



Giugno

2022



Indice

- **Economia Si è concluso il processo di accorpamento del Sistema camerale toscano**

Valter Tamburini eletto per acclamazione nella seduta d'insediamento del Consiglio della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovesti

- **"Valore pubblico" premia la Camera di Firenze per la sostenibilità**

Il ministro Renato Brunetta ha consegnato il riconoscimento della Bocconi che premia le best practice ad alto tasso d'innovazione in ambito pubblico

- **La Camera di Commercio Maremma & Tirreno protagonista a Bruxelles**

Racconta i suoi progetti per l'orientamento al lavoro

- **Ventesima Giornata dell'Economia – Siena 2030**

Presentati i principali indicatori sociali, economici e demografici provinciali

- **Anche a giugno continua a crescere la domanda di lavoro a Pisa**

E' boom per il turismo, segno positivo anche per i servizi alle persone e tornano a crescere le costruzioni

- **50 mila euro per favorire il "passaggio generazionale"**

Maremma e del Tirreno ha presentato il bando per tutelare mestieri e artigiani "tradizionali"

- **Lavoro: a maggio le imprese lucchesi programmano oltre 4.080 assunzioni**

L'approssimarsi della stagione estiva spinge la richiesta di lavoratori nel turismo e nella ristorazione. Frena la domanda di lavoro nell'industria per il conflitto in Ucraina

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790

del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali



Si è concluso il processo di accorpamento del Sistema camerale toscano

Valter Tamburini eletto per acclamazione nella seduta d'insediamento del Consiglio della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest riunitosi a Torre del Lago

È un applauso della platea del Gran Teatro “Giacomo Puccini” di Torre del Lago, che ha accolto l’acclamazione di Valter Tamburini quale primo Presidente della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e con il quale si è concluso anche in Toscana il travagliato processo di “riduzione del numero delle Camere di Commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale” avviato di fatto con il Decreto di riforma del Ministero dello Sviluppo Economico del 16 febbraio 2018.

Con questo atto infatti, dopo l’accorpamento delle Camere di Grosseto e Livorno (Maremma e Tirreno), Arezzo e Siena, Pistoia e Prato, si chiude il processo di accorpamento che ha coinvolto anche le Camere di Commercio di Lucca, Massa-Carrara e Pisa dando vita ad un nuovo Ente, la Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, che avrà sede legale a Viareggio ma che manterrà le sedi “storiche” di Lucca, Carrara e Pisa.

A sancire la portata storica della cerimonia, la presenza di numerose autorità civili e militari provenienti da tutta Italia. Hanno portato i loro saluti il Sindaco della Città di Viareggio, Giorgio Del Ghingaro, Comune dove la nuova Camera ha la sede legale, il Presidente dell’Unione Nazionale delle Camere di Commercio, Andrea Prete, ed il Governatore della Regione Toscana, Eugenio Giani.

Nel discorso di insediamento, dopo aver rivolto un ringraziamento al Consiglio, alle autorità presenti ed ai dipendenti, Tamburini ha messo in evidenza il “valore” della nuova camera di commercio nello “schacchiere” regionale, nazionale e anche internazionale.

“Sono ben 25 – ha dichiarato il neo Presidente Valter Tamburini - i miliardi di euro di valore aggiunto prodotto ogni anno dal sistema (un quarto di quello della Toscana), 133mila sono le imprese che danno lavoro, assieme alle Pubbliche Amministrazioni, a 400mila persone (il 26% dell’occupazione regionale) e un milione gli abitanti che vivono all’interno dei confini del nuovo Ente. Forte anche il peso dell’artigianato e della cooperazione che rappresentano, rispettivamente,



il 26% ed il 30% delle aziende della Toscana. Ma non tutto è positivo, ovviamente: ci sono anche molti disoccupati (il 34% del totale regionale).

Un territorio che esprime l'essenza Toscana, creativa e operosa dove la montagna convive con la collina, la piana ed il mare.

Si tratta di luoghi diversi ma dove il manifatturiero è un vero e proprio fiore all'occhiello: le esportazioni superano i 10 miliardi di euro e qui si trovano distretti conosciuti per la loro qualità in tutto il mondo (cartario, cuoio-calzaturiero, lapideo e nautico) oltre a imprese che rappresentano la storia industriale del nostro paese nelle due ruote, nella meccanica e nella chimica-farmaceutica-vetro.

Ma sono anche i luoghi della vacanza e della rigenerazione del corpo e dello spirito grazie ad un'offerta turistico/culturale variegata che offre oltre 123mila posti letto nelle strutture ricettive a carattere imprenditoriale. Un turismo per tutti i gusti e tutte le tasche, con monumenti e luoghi che sono il simbolo dell'Italia nel mondo.

L'area della Toscana Nord-Ovest è anche sinonimo di buona tavola. Grazie ad un'agricoltura da sempre attenta alla qualità e rispettosa della terra è in grado di offrire 19 prodotti tipici (DOP o IGP) sui 31 complessivi della Toscana e una decina di vini a denominazione.

Luoghi che da secoli accolgono centri dove si fa scienza, cultura ed arte a livello nazionale ed internazionale. Una contaminazione che favorisce l'innovazione: qui ci sono quasi mille start-up e PMI innovative (il 37% delle aziende toscane del comparto hanno sede qua). Qui hanno vissuto e lavorato uomini e donne attivi in ogni campo dell'arte.

Di rilievo anche la consistenza del credito con ben 23 miliardi di euro di prestiti concessi, 28 miliardi di depositi e 461 sportelli bancari: il 28% di tutta la Toscana."

Nel suo discorso inaugurale il Presidente Tamburini ha indicato alcuni punti sui quali i neo consiglieri saranno chiamati ad operare. Punti condivisi con le categorie economiche, con le quali c'è piena intesa.



“Vogliamo “batterci”, con spirito di leale collaborazione istituzionale, affinché la Toscana Nord-Ovest sia dotata delle infrastrutture che merita affinché possa aumentare il sostegno allo sviluppo economico-sociale del suo territorio e della regione. Oggi nasce un soggetto nuovo, e questo ci carica di nuove responsabilità. Un Ente in grado di riversare sul territorio 6 milioni di euro ogni anno: il 30% del suo bilancio contro una media regionale delle camere di commercio che si assesta al 19%. Ma non solo. Gli investimenti che la camera è

in grado di attivare pesano per il 37% di tutti quelli fatti dalle consorelle della regione. Abbiamo quindi la responsabilità, da domani, di mantenere la nostra efficienza e, possibilmente, aumentarla. Il tutto a favore delle imprese e delle persone che tutti i giorni ci lavorano.”

Franco Natali



Torna all'indice



"Valore pubblico" premia la Camera di Firenze per la sostenibilità

Il ministro Renato Brunetta ha consegnato Alla Camera di Commercio di Firenze il riconoscimento della Bocconi che premia le best practice ad alto tasso d'innovazione in ambito pubblico

Sensibilizzare e formare le Pmi sui requisiti ambientali previsti dalla normativa italiana ed europea in modo da renderle più competitive per affrontare le nuove sfide della green economy: è il focus del progetto "Formazione Ambiente e Sostenibilità" realizzato dalla Camera di commercio di Firenze che ha ricevuto dal ministro Renato Brunetta il riconoscimento per la categoria "Sostenibilità".

Il 20 giugno scorso, nel campus dell'Università Bocconi di Milano, si è concluso il progetto "Valore pubblico: la pubblica amministrazione che funziona" promosso da Sda Bocconi School of Management e dal gruppo editoriale Gedi, con il patrocinio del ministro per la Pubblica amministrazione e del dipartimento della Funzione pubblica. L'iniziativa ha premiato i processi di cambiamento in ambito pubblico, valorizzando le pratiche più innovative nella Pa, con risultati tangibili e misurabili per i destinatari, sia in termini di modernizzazione che di organizzazione dei processi di gestione.

Il progetto della Camera di Firenze ha coinvolto nel 2021 più di 6mila imprese toscane in 50 appuntamenti formativi diversi che hanno ricevuto un gradimento tra il buono (46%) e l'ottimo (52%) ed è stato attivato nell'ambito della sezione regionale dell'Albo nazionale gestori ambientali con la collaborazione di Ecocerved. Il progetto ha riguardato diversi obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite: creazione delle condizioni per un mercato

di materie prime secondarie, supporto alla competitività delle Pmi, attivazione di progetti formativi per le imprese sulla tracciabilità dei materiali e dei rifiuti, misurazione della circolarità dell'economia (life cycle assessment, carbon footprint) e per l'inserimento in azienda di esperti di economia circolare.

La Camera ha avviato la formazione nel settore ambiente già nel 2017 nell'ambito della corretta gestione dei rifiuti e sulla transizione verso un'economia circolare in grado di ottimizzare la disponibilità di materie prime; la



sostenibilità ambientale per le imprese può essere infatti un fattore competitivo nel nuovo green deal europeo.

Gli altri progetti del settore ambiente della Camera di Firenze hanno riguardato anche l'incremento della raccolta differenziata dei RAEE (progetto europeo Life Weee sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche); la raccolta transfrontaliera dei rifiuti; il supporto alle imprese che si occupano delle bonifiche dei siti contenenti amianto ed il protocollo legalità sottoscritto con le forze dell'ordine per contrastare gli illeciti ambientali.

Antonella Berti



Torna all'indice



Il progetto Cosmo è una best practice internazionale

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno protagonista a Bruxelles racconta i suoi progetti per l'orientamento al lavoro

Si è svolto lo scorso 29 giugno l'evento "Connecting European Chambers 2022": un'edizione decisamente particolare di questa importante convention delle Camere di Commercio europee, perché quest'anno la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è stata una delle protagoniste.

Il nostro Ente è stato rappresentato dalla responsabile dei Servizi Promozionali Marta Mancusi e dall'esperta di progettazione europea Selene Bottosso. In particolare, la Camera di Commercio è stata invitata nell'ambito del panel dedicato ad Erasmus Plus per illustrare la straordinaria esperienza di Cosmo, il progetto europeo che nella primavera/estate 2018 ha inserito oltre duecento studenti delle province di Livorno e Grosseto in aziende europee in Francia, Spagna, Regno Unito, Irlanda, Creta, Malta e Germania permettendo loro di vivere e lavorare un mese all'estero: un'esperienza divenuta un modello per la rete internazionale.

"L'incontro tra domanda e offerta di lavoro – ha spiegato la dottoressa Bottosso - passa attraverso le competenze dei candidati. Le aziende e le scuole devono collaborare, realizzare progetti che possano offrire ai giovani esperienze concrete per migliorare le loro soft e hard skills."

La Connecting European Chambers 2022 è l'evento che offre alle camere di commercio di tutta Europa, presenti all'interno della rete Eurochambres, l'opportunità di conoscere nuovi programmi dell'UE e scoprire e confrontare le migliori pratiche camerale. La convention mira a sviluppare la capacità delle camere di cooperare su progetti dell'UE, basandosi sui punti di forza della rete per migliorare la sinergia e fornire servizi a valore aggiunto alla comunità imprenditoriale.

Barbara Fondelli



Torna all'indice



Nel corso della Ventesima Giornata dell'Economia - Siena 2030 presentati i principali indicatori sociali, economici e demografici provinciali

Presentati nel corso della “Ventesima Giornata dell’Economia – Siena 2030, organizzata da Camera di Commercio e Fondazione Monte Paschi di Siena, i principali indicatori sociali, demografici ed economici della provincia di Siena

Una importante occasione di confronto e di analisi sullo sviluppo del nostro territorio attraverso i contributi del Presidente e del Segretario Generale della Camera di Commercio di Arezzo-Siena Massimo Guasconi e Marco Randellini, del Presidente e del Direttore Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena Carlo Rossi e Marco Forte, della Professoressa Francesca Gagliardi del Dipartimento di Economia politica e Statistica dell’Università di Siena e di Andrea Favaretto, Direttore del Centro Studi Sintesi di Mestre che ha presentato l’ultimo report dell’”Osservatorio del turismo della provincia di Siena”.

Osservatorio nato da un progetto di Confcommercio Siena, Confesercenti Siena e Camera di Commercio di Arezzo-Siena, con il sostegno economico della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che ha l’obiettivo di offrire analisi delle dinamiche e delle tendenze della filiera turistica provinciale.

“Siena2030 si conferma strumento primario per la conoscenza del contesto e della comunità in relazione alle fasi di programmazione e di valutazione dell’attività della Fondazione, sviluppate nei documenti strategici di indirizzo e di rendicontazione dell’ente. L’ormai consueto appuntamento della Giornata dell’Economia – Siena 2030 mette in evidenza la collaborazione, il dialogo e il fare rete fra le istituzioni del territorio; elementi e aspetti distintivi della vocazione e del ruolo della Fondazione, come ente facilitatore di relazioni e coesione sociale.” – ha affermato Carlo Rossi, Presidente Fondazione Mps

“Lo scenario che si era delineato ad inizio anno per il sistema economico senese - ha evidenziato Massimo Guasconi, Presidente della Camera di Commercio di Arezzo-Siena - prospettava, dopo il forte recupero del 2021, un proseguimento del percorso di crescita su livelli ancora molto positivi. Il quadro è purtroppo cambiato repentinamente con lo scoppio della guerra in Ucraina che ha portato con sé forti ricadute sull’andamento dell’economia e del commercio mondiale ad iniziare da una forte accelerazione degli aumenti dei prezzi energetici e delle



materie prime, peraltro iniziata ben prima del conflitto. Comunque i dati reali, come ad esempio quelli relativi all'export, fotografano ancora una situazione positiva per l'economia senese. Le esportazioni della nostra provincia si sono infatti attestate nel primo trimestre del 2022 a poco meno di 803 milioni di euro, rappresentando il 6,5% del totale regionale. Dal confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno emerge una decisa crescita (+20,1%), con un passo superiore a quello medio regionale (+11,8%). La prima categoria di prodotti esportati nel corso dei primi tre mesi del 2022 sono stati i prodotti farmaceutici che continuano a crescere anche in questo inizio d'anno (+79,9%) attestandosi ad un contro valore esportato di circa 333 milioni di euro. Il comparto della camperistica, il secondo settore di specializzazione, dell'export senese: inizia invece l'anno con un rallentamento (-28,2%). Ovviamente rispetto alla crescita registrata nell'ultimo biennio con l'emergenza pandemica il caravanning si sta riposizionando su valori più normali all'interno della filiera turistica. Per il settore delle bevande - in cui il vino rappresenta sicuramente la voce dominante- il primo trimestre 2022 evidenzia un export complessivo di circa 112 milioni di euro, in crescita del 17% rispetto allo stesso periodo del 2021. Con i prossimi trimestri e con l'analisi dell'evoluzione di altri indicatori, ad iniziare da quelli turistici, sapremo valutare in maniera più approfondita l'andamento di questo 2022 per l'economia senese”.

“L'attività di analisi illustrata e commentata questa mattina offre l'occasione sia per riflettere che per progettare un futuro per la provincia di Siena. Il quadro socio-economico presenta elementi di forza e di debolezza, opportunità e sfide - molte delle quali causate dall'incertezza della situazione pandemica prima e conflittuale poi in Ucraina - che i principali enti e istituzioni, necessariamente, dovranno affrontare assieme, nella consapevolezza però di disporre anche di importanti ricchezze che formano l'identità del nostro territorio.” – ha commentato Marco Forte, Direttore Generale Fondazione Mps

“L'attuale panorama politico, economico e sociale caratterizzato da una sempre più accentuata incertezza con repentini e bruschi cambi di scenario rende arduo ipotizzare l'andamento dell'economia provinciale nel breve e medio periodo. - sottolinea Marco Randellini, Segretario Generale dell'Ente - A fronte di un valore aggiunto complessivo del territorio senese per il 2021, di 7,4 miliardi di euro a valori correnti, in aumento del 6,9% rispetto al 2020 abbiamo stimato un recupero nel 2022 del +2,2% e nel 2023 del +2,4%. Si tratta di previsioni che, al momento, possono sembrare eccessivamente ottimistiche anche se è certamente possibile colmare entro il prossimo anno la diminuzione del -10,6% subita nel 2020 a causa dell'emergenza pandemica.



Quello che è certo è che il valore aggiunto senese e soprattutto quello dell'export hanno aumentato il loro peso rispetto al contesto regionale. Più preoccupante è invece il quadro occupazionale poiché la flessione iniziata nel 2020 ed in parte mitigata dagli interventi di salvaguardia occupazionale è proseguita anche nel corso del 2021. In provincia di Siena abbiamo avuto quindi, nel 2021, circa 112 mila occupati con una perdita rispetto al 2020 di 3.800 posizioni lavorative e di 6.200 addetti rispetto al periodo pre -pandemico. L'andamento non è stato però omogeneo in quanto la crisi occupazionale si è scaricata particolarmente sulla categoria degli occupati indipendenti. Più positivo invece l'andamento della demografia imprenditoriale: dopo cinque anni di continue diminuzioni si è assistito nel corso del 2021 ad una crescita delle nuove imprese, +55 pari al +4,3%. Una dimostrazione della accresciuta fiducia del sistema imprenditoriale senese che dopo la difficile sfida della pandemia è chiamato ad affrontare le pesanti criticità che stanno caratterizzando l'attuale congiuntura economica ad iniziare dall'inflazione e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e quindi dei prodotti proseguendo con la continua crescita dei prezzi dell'energia e dei carburanti.”

“Con il rallentare della pandemia, nel 2021 il ciclo economico del nostro territorio si è dimostrato decisamente espansivo – evidenzia Francesca Gagliardi dell'Università di Siena- e PIL e occupazione mostrano un recupero delle posizioni perse con la pandemia. Il reddito disponibile e i consumi delle famiglie mostrano una variazione positiva, particolarmente significativa per i consumi. Questo quadro decisamente positivo cambia purtroppo dall'inizio del 2022, con i forti rincari energetici e la guerra in corso. I primi 3 mesi del 2022 già mostrano dati economici e del mercato del lavoro in flessione. Gli effetti della crescita dei costi energetici porteranno 15mila imprese toscane ad avere un margine operativo lordo negativo. Il potere di acquisto delle famiglie toscane si ridurrà di circa 1.600 euro su base annua. Alla luce di questo mutato scenario, il nostro territorio è chiamato a rispondere a delle sfide che non sono più procrastinabili e legate a tutti quegli aspetti sui cui il nostro territorio è ancora indietro e che il nostro cruscotto di indicatori negli anni ha evidenziato: innovazione digitale del sistema produttivo, autonomia energetica, squilibrio demografico, produzione e smaltimento dei rifiuti, e ultimo, ma non meno importante, investire sui i giovani.”



“Nonostante la rilevante crescita delle stime per il movimento turistico nell’anno in corso con un +30.3% di presenze e un +45,4% di arrivi per la Toscana (rispettivamente +35% e +43% per l’Italia) - sottolinea Andrea Favaretto, Direttore Centro Studi Sintesi - siamo ancora lontani dai valori pre-pandemia. Le stime 2022 evidenziano infatti in Toscana una contrazione pari al -24,3% nelle presenze e al -34,5% negli arrivi rispetto al 2019 (rispettivamente -21,4% e -29,6% in Italia). In provincia di Siena, nel 2021, abbiamo avuto 1.430.283 arrivi con una crescita del + 55% rispetto al 2020 ed una riduzione del -31% rispetto al 2019. Gli arrivi nelle strutture alberghiere sono stati 718 mila e in quelle extralberghiere 711 mila. Gli arrivi italiani sono stati 923.176 con una crescita del + 35% rispetto al 2020 e una flessione del 5% rispetto al 2019. Gli arrivi stranieri sono stati 507.107 (312mila nelle strutture extralberghiere e 194 mila in quelle alberghiere) con una crescita del +116% rispetto al 2020 mentre è ancora consistente la differenza con il 2019 pari al -54%. Le presenze turistiche sono state 3.947.367 (+54% rispetto al 2020 e -24% rispetto al 2019), 1 milione e 536 mila delle quali nelle strutture alberghiere mentre 2 milioni e 410 mila sono quelle registrate nelle extralberghiere. Le presenze italiane sono state 2 milioni e 151 mila, in crescita del +24% rispetto al 2020 e del +2% rispetto al 2019 e quelle straniere 1.795.641 con una crescita del +118% rispetto al 2020 ed una contrazione del -42% rispetto al 2019. Il 28,9% delle presenze turistiche straniere è rappresentato dai tedeschi, seguiti dagli olandesi (13,3%) e dai francesi (9,8%). I turisti statunitensi sono al quarto posto con il 9,2% ma sono quelli che hanno avuto la maggiore variazione positiva rispetto al 2020 con un +528,6%. In calo invece i turisti provenienti dalla Gran Bretagna a dimostrazione che la Brexit, così come negli interscambi commerciali, sta producendo effetti negativi anche in quelli turistici.

“Come già più volte evidenziato - prosegue Favaretto - il sistema ricettivo senese presenta una offerta particolarmente polverizzata e frammentata. Su un totale di 2.925 strutture totali (pari al 18% regionale), il 13,8% sono alberghiere e l’86,2% sono extralberghiere. A livello di posto letto si tratta di un’offerta che propone 68.820 posti letto (pari al 12% regionale) dei quali il 40,9% in strutture alberghiere e il rimanente 59,1% in strutture extralberghiere. In provincia di Siena si contano 76,6 esercizi ogni 100 km², ben più di quanti se ne contino a livello regionale dove l’indice di densità ricettiva si ferma a poco più di 71 esercizi ogni 100 km². La provincia risulta quindi mediamente più favorevole all’insediamento - e alla sopravvivenza - di strutture ricettive. Anche esprimendo la potenzialità turistica del territorio attraverso il numero di posti letto

rapportato alla popolazione, la posizione della provincia di Siena emerge in modo distinto dalla media regionale: nel Senese si contano 254 posti letto ogni 1.000 abitanti contro i 153 posti letto calcolati per l'intera regione. Per quel che concerne le strutture alberghiere della provincia, il loro indice di qualità è pari a 0,6, un valore che sta ad indicare come per ogni posto letto in alberghi di categoria medio-bassa (fino a 3 stelle) vi siano 0,6 posti letto in alberghi di categoria elevata, ossia almeno pari a 4 stelle. La qualità dell'offerta alberghiera in provincia di Siena risulta tuttavia mediamente più bassa rispetto a quella regionale (0,8), ma sono numerosi i comuni di piccola dimensione che presentano i valori più elevati dell'indice, segno di una presenza diffusa di offerta di qualità. Dalla analisi delle risposte al questionario somministrato dall'Osservatorio agli operatori turistici senesi, emerge un giudizio positivo, pari al 71%, sulle stagioni turistiche appena trascorse. Le previsioni relative al fatturato per la stagione estiva 2022 - rispetto a quella 2021 - prevedono un aumento per il 52,5% degli intervistati, una sostanziale parità per il 27% mentre il 13,5 è pessimista ed il 7% non fa alcuna previsione. Oltre il 93,5% degli intervistati ha risentito, nei primi cinque mesi dell'anno, dell'aumento dei costi delle materie prime sulla gestione delle proprie attività, con una percentuale del 62,6% che è stata costretta ad alzare i prezzi praticati. Uno dei dati più significativi riguarda infine quello del reperimento del personale. Durante la stagione primaverile il 51% delle attività ha dovuto assumere personale con i camerieri che sono risultate le figure professionali più difficili da reperire per il 30% delle imprese intervistate."

Eliseo Brocherel



Torna all'indice



Anche a giugno continua a crescere la domanda di lavoro a Pisa
+10% rispetto a giugno 2021. E' boom per il turismo, segno positivo anche per i servizi alle persone e tornano a crescere le costruzioni. 39 lavoratori su 100 restano difficili da trovare.

I dati del Sistema informativo Excelsior, indagine realizzata da Unioncamere in collaborazione con ANPAL ed elaborati dalla Camera di Commercio di Pisa, confermano a giugno una crescita della domanda di lavoro delle imprese pisane con dipendenti del settore industriale e dei servizi pari al +10% rispetto al 2021: periodo in cui erano ancora presenti gli effetti della pandemia. Anche in quest'ultimo mese, come si era rilevato a maggio, la crescita continua ad essere trainata esclusivamente dai servizi, in particolare grazie al turismo e ai servizi alla persona. Per contro, flette ancora l'industria, a causa dall'indebolimento del manifatturiero e nonostante le costruzioni tornino a crescere, in controtendenza alla dinamica nazionale. L'aumento delle assunzioni, anche se con percentuale contenuta, sussiste anche rispetto al precedente mese di maggio. In valori assoluti, nel giugno 2022, le imprese pisane prevedono di assumere 3.630 persone corrispondenti ad un aumento di 340 unità rispetto allo stesso mese del 2021. Se allunghiamo l'analisi al trimestre estivo (giugno-agosto 2022) la domanda espressa dal sistema imprenditoriale pisano arriva a quota 7.950 unità. Resta ferma al 13% la percentuale di imprese che prevedono assunzioni, una domanda quindi concentrata in particolar modo nelle imprese di dimensione medio grande.

Al crescere delle previsioni di assunzioni corrisponde, ormai come dato ricorrente, l'elevato mismatch tra domanda e offerta di lavoro che, seppur con lievi oscillazioni, si attesta comunque sempre su valori consistenti: il 39% del totale delle posizioni offerte è difficile da coprire a causa di mancanza di candidati ovvero per candidati non considerati idonei dalle imprese. Un dato ben peggiore del 31% registrato nel giugno 2021 ed in perfetta sintonia con quello nazionale, che si attesta anch'esso al 39%.

Il punto di vista del Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Pisa, Valter Tamburini

“Nonostante il protrarsi di situazioni che condizionano in negativo l'economia mondiale, registriamo comunque un ulteriore miglioramento della domanda di lavoro a Pisa anche se con dinamiche diverse a livello settoriale. Se da un lato confortano le buone previsioni della domanda di lavoro nel turismo, resta preoccupante la difficoltà nel reperire in questo settore il personale necessario, proprio in questo momento in cui arrivano chiari segnali di ripresa. Per quanto



inoltre la situazione sia nettamente migliorata a Giugno rispetto al mese precedente, tale realtà resta complessa e sfaccettata con un dibattito aperto, acceso e di difficile composizione tra chi lamenta stipendi e orari di lavoro non adeguati e chi, dal lato opposto lamenta eccessiva pressione fiscale, tra chi colpevolizza il reddito di cittadinanza, oppure accusa i giovani di non voler lavorare nel fine settimana ed infine chi ritiene la stagionalità fonte di precariato non più sostenibile. Temi sui quali la politica dovrà intervenire in modo adeguato per non esasperare una situazione peraltro comune anche ad altri paesi europei. Siamo alle battute finali dell'attività della Camera di Commercio di Pisa che a breve confluirà nel nuovo ente frutto della fusione con le camere di Lucca e Massa-Carrara – prosegue Tamburini - e questa sarà l'occasione per un rilancio complessivo dell'attività anche nel campo del rafforzamento delle competenze trasversali degli studenti e del loro orientamento verso le opportunità post diploma, per tentare di ridurre il gap tra domanda e offerta di lavoro che si conferma problema generalizzato. Saremo attivi – conclude Tamburini- nel traghettare nella nuova Camera di Commercio l'esperienza ed il lavoro che da anni portiamo avanti con successo, in questo ambito, con la Fondazione ISI.”

Tra i contratti offerti è netta la prevalenza di quelli a termine

Nel 82% dei casi, in sintonia con il dato di un anno fa, la domanda di lavoro di giugno risulta trainata dai contratti a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita) mentre per il restante 18% le assunzioni saranno di tipo stabile, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Le assunzioni previste si concentreranno per il 70% nel settore dei servizi e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Il 16% di tutte le entrate riguarderanno dirigenti, specialisti e tecnici, una percentuale lievemente più bassa di quella nazionale pari al 17%. Per una quota pari al 33% dei contratti, il lavoro sarà offerto a personale under 30 e per il 67% delle entrate continua ad essere richiesta esperienza professionale specifica o nel medesimo settore.

Cala ancora la domanda di lavoro nell'industria, si conferma in crescita nei servizi

Con riferimento ai settori, analogamente al mese di maggio, a giugno 2022 la domanda di lavoro cala ancora, anche se debolmente, nell'industria con una diminuzione di 20 unità pari al -2% rispetto allo stesso mese del 2021. All'interno dell'industria continua la flessione nel manifatturiero (-80 unità pari al -10%), mentre torna a crescere, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale, quella nelle costruzioni (+50 unità corrispondenti ad un +16%). Un dato, quest'ultimo, che ha registrato ampie oscillazioni mensili a causa dello stato di incertezza normativo e delle altre difficoltà di gestione relative ai “bonus” attivati nei mesi scorsi.



Se la previsione della domanda di lavoro di giugno si conferma comunque in crescita lo si deve pertanto ai servizi. L'aumento della domanda di lavoro a giugno 2022 è del +16% (corrispondenti a +350 unità) con un risultato rimarchevole per il turismo che fa registrare un +65% rispetto al pari mese dell'anno precedente (+330 unità).

Buona anche la crescita dei servizi alle persone (+60 unità pari al +15%), pressochè stabile quella dei servizi alle imprese che con -10 unità cala dell'1%. In diminuzione, infine, le assunzioni nel commercio che, mentre a maggio 2022 avevano segnato un +48% rispetto al pari mese dell'anno precedente, nel mese di giugno invece, con -30 unità, scendono del 7% rispetto al 2021.

Continua a calare la domanda di operai specializzati

Considerando i macro-gruppi professionali, la domanda di operai specializzati continua a calare (-30 unità pari al -3%) anche se la diminuzione è in frenata rispetto al mese precedente. Il dato è coerente all'indebolimento complessivo registrato nell'industria che però al suo interno vede una ripresa delle costruzioni ed un dato in negativo soltanto nel manifatturiero. Prosegue la fase positiva per la domanda di impiegati e professioni del terziario (+25% corrispondente ad un aumento di 280 unità). Segno positivo, a due cifre, anche per la domanda di professioni con elevata specializzazione (+120 unità pari al +26%). In calo invece quella delle professioni non qualificate (-30 unità pari al -5%).

Si confermano la difficoltà nel trovare alcune professioni

Tra le professioni ad elevata specializzazione continuano ad essere di difficile reperimento i progettisti, ingegneri e professioni assimilate, i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, i tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione, i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale. Tra le professioni dei servizi, nonostante l'incremento della domanda registrato nel turismo, si mitigano nettamente le difficoltà di reperimento di cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (erano il 49% dei 600 posti offerti nel maggio 2022 e sono il 23% dei 710 posti disponibili nel mese di giugno 2022). Restano particolarmente difficili da trovare anche gli operatori dell'assistenza sociale (l'81% dei 90 posti disponibili). Gli operai specializzati più difficili da trovare, e con percentuale in sensibile aumento rispetto al passato, si confermano quelli dell'edilizia e della manutenzione degli edifici (72% dei 170 posti disponibili) e delle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (62% dei casi). Sale la difficoltà nel reperire i conduttori di mezzi di trasporto (62% dei 220 posti disponibili, raddoppiati in termini numerici rispetto al mese precedente).



I titoli di studio che contano

Nel mese di giugno 2022, le posizioni offerte ai laureati rappresentano il 12% del totale e il dato è sensibilmente superiore a quello dello stesso mese del 2021 (9%). In diminuzione la quota di personale in possesso di diploma (29% contro il 33% del giugno 2021). In aumento, invece, quella in possesso di qualifica o diploma professionale (il 18% contro il 15% dello stesso mese del 2021). Considerando i titoli di studio chiesti ai neo-assunti, a giugno 2022 la quota più

consistente continua ad essere appannaggio del personale con la sola scuola dell'obbligo che con il 41% resta perfettamente identica a quella di un anno fa.

Le donne che ricoprono cariche in azienda sono 24.784, il 29,6% del totale delle persone. Non solo sono in linea con la media regionale (29,7%), ma sono anche di più rispetto alla media nazionale (27,9%).

“L’imprenditoria femminile è una risorsa importante per l’economia del nostro territorio. – aggiunge Patrizia Elisabetta Benelli, presidente del Comitato per l’Imprenditoria Femminile della Camera di commercio di Pistoia-Prato - Occorre continuare a lavorare per rimuovere gli ostacoli che limitano la partecipazione delle donne all’attività d’impresa in modo da permettere la nascita di nuove aziende.”

Alberto Susini



Torna all'indice



50 mila euro per favorire il “passaggio generazionale”

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha presentato il bando per tutelare mestieri e artigiani “tradizionali”

Il nuovo bando della Camera di Commercio è rivolto alle imprese artigiane con l'obiettivo di scongiurare la scomparsa di mestieri e figure professionali artigiane “tradizionali”, evitando la dispersione di conoscenze ed esperienze pluriennali. Questo sarà possibile promuovendo percorsi di passaggio generazionale aziendale: lo scopo è, grazie al trasferimento delle conoscenze, favorire la continuità aziendale ed una migliore prevenzione e gestione delle situazioni di crisi finanziaria, creando contemporaneamente opportunità occupazionali per le nuove generazioni.

Ma quali sono i requisiti per poter approfittare di questa opportunità?

Per passaggio generazionale si intende la prosecuzione dell'attività svolta da imprese “originarie” iscritte al R.I. come imprese artigiane (sezione speciale) ed attive da almeno 10 anni.

Le imprese potenziali beneficiarie potranno essere sia una nuova impresa iscritta al R.I. a seguito di cessazione di attività da parte dell'impresa “originaria” sia l'impresa “originaria” stessa purché sia stata oggetto di una modifica della compagine sociale o amministrativa.

Inoltre, la prosecuzione dell'attività dell'impresa “originaria”, indipendentemente da quale sia la formula prescelta dovrà avvenire da parte di un parente del titolare/socio dell'impresa “originaria” entro il 3° grado oppure da un dipendente, inserito anche con la formula del contratto di apprendistato, presente da almeno 3 anni nell'organico dell'impresa.

Sono ammissibili le spese correlate all'attuazione di un progetto di ricambio generazionale ed alla fase di start up iniziale, sostenute nei 12 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda di contributo, come, a titolo puramente di esempio: gli oneri funzionali e correlati al passaggio generazionale d'impresa (spese notarili, ecc.); le spese per acquisto di nuovi macchinari, impianti, attrezzature e beni immateriali funzionali alla nuova gestione aziendale e al piano di sviluppo; le spese legate ai processi di innovazione di processo / prodotto; la formazione obbligatoria o professionale o qualificazione di titolari o soci e dipendenti dell'impresa subentrante nell'attività.



Il Bando prevede l'erogazione di un voucher a fondo perduto pari al 70% delle spese sostenute e ritenute ammissibili (al netto di IVA) e comunque fino ad un massimo di € 5.000,00 euro.

Sarà riconosciuta una premialità aggiuntiva pari al 5% del contributo, nel caso in cui il soggetto titolare della nuova impresa sia nato dopo il 01.01.1993.

Le risorse stanziare sono pari a 50.000 euro ed il bando rimarrà aperto fino al 30 novembre 2022.

Per informazioni consultare il sito camerale all'indirizzo https://www.lg.camcom.it/archivio10_notizie_0_740.html

Barbara Fondelli



Torna all'indice



Lavoro: a maggio le imprese lucchesi programmano oltre 4.080 assunzioni

L'approssimarsi della stagione estiva spinge la richiesta di lavoratori nel turismo e nella ristorazione. Frena la domanda di lavoro nell'industria per il conflitto in Ucraina e il forte incremento dei costi che mettono a rischio le prospettive di ripresa

Sono 4.080 le entrate programmate dalle imprese lucchesi nel mese di maggio, un valore in forte aumento rispetto a un anno fa (+1.190 unità) quando erano ancora in vigore restrizioni per il contenimento della pandemia, e salgono a 14.830 nell'intero periodo maggio-luglio (+4.980 unità rispetto a maggio-luglio 2021), sostenute dall'approssimarsi della stagione turistica che spinge la richiesta di lavoratori stagionali, con prevalenza di contratti a termine. Rallenta invece la richiesta di lavoro dell'industria, anche per l'indebolimento della crescita economica osservato nel primo trimestre e la maggiore incertezza delle prospettive per il secondo trimestre legata alla guerra in Ucraina e alla crisi energetica e delle materie prime.

Sono queste le previsioni per la provincia di Lucca rilevate dal Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL, ed elaborate dalla Camera di Commercio di Lucca.

Le incertezze e i timori per l'andamento della crescita economica frenano i programmi occupazionali dell'industria che ha programmato solo 560 ingressi a maggio (390 nel manifatturiero e 170 nelle costruzioni), un valore in calo rispetto ad aprile (690) per la diminuzione del manifatturiero, e inferiore anche all'anno precedente (860). I servizi prevedono 3.520 entrate in azienda, con aumenti in tutti i comparti: cresce la domanda di lavoro nel turismo (1.060, +270 circa rispetto a maggio 2021 quando erano ancora in vigore le misure restrittive per il contenimento dei contagi) e nei servizi alle persone (1.190 assunzioni, +770 rispetto a maggio 2021), ma anche nei servizi alle imprese (790; +390) e nel commercio (480; +70 entrate).

La ripartenza della stagione turistica e la fine dello stato di emergenza sanitaria spingono le previsioni anche nel trimestre maggio-luglio, con le imprese dei servizi alle persone che programmano 4.340 entrate, seguite dal turismo



(alloggio, ristorazione e servizi turistici) con quasi 4.200 assunzioni nel periodo, dai servizi alle imprese (2.750) e dal commercio (1.720). Rallenta invece la domanda di lavoro del comparto industriale, con le imprese del manifatturiero che programmano 1.290 entrate e le costruzioni 540.

La domanda di lavoratori stagionali si riflette sui contratti proposti: solo il 16% delle assunzioni previste dalle imprese lucchesi a maggio è con contratto stabile -a tempo indeterminato (11%) o di apprendistato (5%)- mentre per il rimanente 84% si prevede un rapporto a termine: con contratto a tempo determinato per il 69% delle entrate, di somministrazione nel 6,4% dei casi e con altre forme nel restante 9%.

Le imprese continuano a incontrare difficoltà nel reperimento del personale, dichiarando problemi per il 31,5% delle assunzioni (Italia: 38,3%), 5,6 punti percentuali in più rispetto a maggio 2021 ma in linea con il mese di aprile. La principale causa del mismatch indicata dalle imprese rimane la mancanza di candidati, dichiarata per il 19,3% dei profili ricercati (11,4% a maggio 2021), mentre difficoltà legate alla preparazione non adeguata dei candidati vengono segnalate nel 9,6% dei casi, in calo rispetto allo scorso anno (12,9%). Le imprese lucchesi richiedono ai candidati di aver maturato una precedente esperienza nel settore nel 43,9% dei casi e nella professione nel 17,1%.

Le maggiori difficoltà di reperimento riguardano le professioni con elevata specializzazione (il 51,5% delle figure è difficile da reperire), per le quali viene richiesta anche una precedente esperienza nella professione nel 46,8% dei casi: in particolare, tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (di difficile reperimento nel 64,8% dei casi) e tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (54,7%). Difficili da reperire anche gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (46,5%), specialmente quelli metalmeccanici (66%), mentre le imprese dichiarano minori problematiche per impiegati e addetti commerciali e dei servizi (27,3%) e per i profili non qualificati (22,8%).

Soltanto il 26,2% delle assunzioni programmate è rivolto specificamente a giovani (under 30); le opportunità per i giovani salgono al 54,5% considerando anche le entrate per le quali le imprese non ritengono l'età un fattore rilevante (28,3%).



Tra le figure professionali maggiormente richieste ci sono i cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (800 unità), il personale addetto a servizi di pulizia e ad altri servizi alla persona (990), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (250). Le aziende lucchesi cercano poi commessi e altro personale qualificato per negozi ed esercizi all'ingrosso (230), personale di amministrazione, segreteria e dei servizi generali (140), addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela (120), operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (120). Buona anche la domanda di tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione, commessi nella grande distribuzione, operatori dell'assistenza sociale, facchini e corrieri, tutti sopra le 100 unità.

Solo l'8,4% delle entrate programmate è rivolto a personale laureato (340 assunzioni), considerato di difficile reperimento nel 55,7% dei casi: le lauree più ricercate sono quelle con indirizzo economico (80 entrate), sanitario e paramedico (60), chimico-farmaceutico e dell'insegnamento e formazione (40 entrate per entrambi). La domanda di diplomati cresce a 1.070 unità (26,2% del totale, con difficoltà di reperimento nel 37,3% dei casi) per la forte richiesta degli indirizzi amministrazione, finanza e marketing (300), turismo, enogastronomia e ospitalità (230 ingressi) e socio-sanitario (130). Tra i diplomi/qualifiche professionali (640 entrate; 15,8%), ritenuti di difficile reperimento nel 41,1% dei casi, l'indirizzo di studio più richiesto è quello della ristorazione (220 entrate), seguito dai servizi di promozione e accoglienza (70). Per il 48,9% (1.990) delle assunzioni previste non è invece richiesto alcun titolo di studio.

Francesca Sargenti



Torna all'indice
